

«Dalla sofferenza della strada ho imparato tutto»

Don Vatta ha presentato il libro "Trieste, volti e storie" alla sala Costantinides del Sartorio

Centoundici piccole storie di vita vissuta, incontri e addii, narrate in altrettante puntate nella rubrica quindicinale in forma di diario "Trieste, volti e storie", curata sulle pagine del Piccolo da don Mario Vatta dal 2006 a oggi. Una finestra sulle infinite forme di disagio ed emarginazione, raccolte nel volume pubblicato da Lint Editoriale "Buona domenica. Trieste, volti e storie", presentato alla sala Costantinides di Villa Sartorio.

Al gremittissimo incontro con il fondatore della comunità di San Martino al Campo, promosso dall'assessorato alla Cultura e dalla direzione dei Civici musei di Storia e Arte, che hanno concesso l'apertura straordinaria della sala, hanno preso parte la giornalista Fabiana Martini, il direttore dei Civici musei Adriano Dugulin, l'attore Corrado Travan, e il musicista Angelo Comisso. «Nel bene e nel male ho

imparato tutto dalla strada, dalla povera gente, dai giovani invischiati nella spirale delle dipendenze, oppure tenuti in ostaggio dalle malattie psichiche, ma anche dall'ottimismo e dalla gioia di vivere dei bambini», ha detto don Mario per spiegare la genesi dei suoi interventi bisettimanal.

Una scelta peraltro non casuale quella della domenica, una giornata in cui il lettore si concede una pausa di lettura meno frettolosa, ed è, dunque, più incline a riflettere sui mali del mondo e provare empatia per il prossimo. Un'antologia, quindi, che raccoglie le innumerevoli sfumature della fatica di vivere di persone la cui quotidianità è costellata di solitudine, povertà,



malattia ed emarginazione, ma anche ricca di flash di incontri soffusi di vibrante ironia, come la spassosa carrellata di *misunderstanding* linguistici, sparsi qua e là tra le pagine di Buona domenica.

«La sa padre mio mari el gaveva le coronarie, ma adesso i ghe ga messo el black e decker e el marcia ben», oppure, «che bel, quando che la predica lei che la xe cussi tranquillo, calmo, lassativo». Pagine interpretate dall'

Un momento della presentazione alla sala Costantinides di Villa Sartorio

intensa voce recitante di Comisso, accompagnate dal ben noto *sense of humor* di don Vatta, le cui battute ironiche e i commenti vivaci, hanno colorato l'incontro di propositiva leggerezza. «Certo le vicende narrate sono la fotografia di una realtà sicuramente scomoda, impossibile da ignorare - ha commentato Fabiana Martini - un'emergenza sociale che don Mario affronta con azioni concrete, sostegno materiale ma soprattutto psicologico».

Malattia, alcolismo, emarginazione, le montagne russe dell'adolescenza, violenze familiari, droga, la fragilità della vecchiaia. Sono le mille facce del disagio con le quali la comunità si confronta quotidianamente da quarant'anni, e che ve-

dono i volontari prendersi cura dei senza tetto alla stazione centrale, di coloro che bussano alle case di accoglienza e del dormitorio di via Udine. Ma anche interventi per alleviare le pene di chi convive con i demoni della sofferenza psichica e della depressione.

Ripagati talvolta dalla gioia di veder rispuntare la voglia di vivere e la fiducia in se stessi, perché i brevi racconti non fotografano solo il disagio, ma anche la possibilità di un nuovo inizio. «Credo ci sia bisogno soprattutto di comunicare - ha concluso l'autore di "Trieste, volti e storie" -. Viviamo in una società dove impera una pesante forma di autismo. Per pigrizia, scarsa empatia, e perché c'è poca voglia di occuparsi del prossimo. Basterebbe la reale volontà di dedicare anche pochi minuti della nostra frenetica quotidianità per ascoltare chi ci sta accanto».

Patrizia Piccione